

SCAMBIO DI BATTUTE AL FESTIVAL DI DOGLIANI TRA I DUE EDITORI. CHE ORA COLLABORERANNO

QUEL SIPARIETTO CON DE BENEDETTI

«URBANO, SOLO UN TIRCHIONE COME TE POTEVA ENTRARE NEL CALCIO E GUADAGNARCI PURE!». «NON È VERO, NON PIÙ, DA 2 ANNI CI PERDO»

MARCO BONETTO

TORINO

Pochi possono togliersi la soddisfazione di dare del «tirchione» a Cairo in pubblico e, per tutta risposta, incassare dolcissimi rimbrotti e sorrisi conditi, nulla più. In certi casi Cairo è un gran incassatore: abilissimo a sguisciar via e a far buon viso a cattivo gioco, allorché non può armarsi altrimenti.

I due risolveranno l'affronto divertente (ma non per Cairo, conoscendolo) nelle private stanze degli affari: d'altra parte Urbano e Carlo De Benedetti, il ben noto editore e imprenditore, ex proprietario di "Repubblica", avranno parecchio da far di conto, d'ora in poi. Perché sarà Rcs (appunto di proprietà di Cairo) a stampare e distribuire "Domani", il nuovo quotidiano dell'ingegnere, in edicola dal 15 settembre. «De Benedetti è un amico. Avendo una società di distribuzione, io gli do una mano. Stamperemo il suo giornale e lui farà investimenti su La7»: of course, la tv di Cairo. «Sono contento di offrire queste cose: chiaramente a pagamento». Cairo è sempre Cairo: a pagamento o con uno scambio merce, tertium non datur.

Ecco, a proposito di soldi. L'altro giorno a Dogliani, in provincia di Cuneo, al Festival della Tv e dei nuovi Media, l'ingegnere e Cairo si sono ritrovati sul palco, si distanziano ma per il Covid. Gratis, è nato un siparietto mica da ridere ma che sicu-

ramente ha già fatto e farà ancora ridere, allorché De Benedetti si è messo a disquisire di calcio: «Anche a me una volta chiesero di comprare il Toro, ma io non sono tagliato per avere una squadra di calcio. Mi piace il calcio, sono juventino, andavo anche a vedere le partite finché si poteva, però stoltanto. Perché bisogna essere dei tirchioni come lui per poter gestire una squadra di calcio»: e vai con gli sguardi in stile colpetti di gomito, tutti dedicati a un Cairo infilzato clamorosamente, lì vicino, con la faccia ironicamente schiaffeggiata dall'ingegnere. Imperterrito, De Benedetti. Capacissimo, col bisturi: «Lui è bravissimo», sempre parlando di Cairo. «Lui è uno che riesce a fare i soldi con il calcio». Prima reazione dell'Urbano granata, solleticato appunto dalle parti del cuore, cioè nel taschino della giacca, quindi nel portafoglio: «Non più, non più, ti assicuro». L'ingegnere, coraggiosissimo: «No, no, no, sino a ieri li hai fatti». «No, negli ultimi due anni no, proprio no». «Perché non hai guadagnato... Ma non hai perso». «No, no, no, ci ho perso, ci ho perso, ci ho perso. Ho perso più di 10 milioni l'anno per 2 anni di fila, quindi non è poco 12 milioni l'anno». Affranto, l'ingegnere: «Non ti riconosco più». Lo riconoscerà quando Cairo comincerà a stampare e distribuire il suo nuovo giornale, se torneranno a discutere del costo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«BRACCINO»
SOPRANNO
INDIGESTO

C'è un soprannome che perseguita l'amor proprio di Cairo da tanti anni. I tifosi lo utilizzano a ogni piè sospinto, con quello condiscorno battute di spirito e contestazioni acide, lo usano per produrre vignette e caricature sui social. Tre sillabe: «Braccino».



Urbano Cairo, 63 anni, e Carlo De Benedetti, 85, a Dogliani (Cuneo)

